

L'editoriale

IL CORAGGIO CHE SERVE PER RIPARTIRE

di **Marco Gay**

Dopo la fase più acuta della crisi pandemica, che speriamo alle spalle, in questi mesi si respira un'aria di fiducia e speranza. Per tutti c'è l'aspettativa che prenda forma il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, con la sua stagione di riforme e investimenti. In questi momenti, si corre il rischio di pensare che le cose accadano da sole o che il peggio sia passato.

Dobbiamo, invece, acquisire la consapevolezza che la trasformazione del paese e il ritmo con cui la porteremo a compimento dipende da tutti noi. La transizione ecologica e quella digitale richiedono energia e impegno e devono salvaguardare le persone, per ricostruire un tessuto sociale oggi frammentato in cui superare le disuguaglianze economiche, di genere e generazionali. Abbiamo dimostrato di avere il coraggio di ricominciare, ora serve il coraggio di resistere, di affrontare gli ostacoli e assumersi — fino in fondo — le responsabilità delle scelte.

Dovremo affrontare le resistenze, ripensare le consuetudini, puntando con più convinzione (e consapevolezza) sull'innovazione. Non si tratta solo di innovazione tecnologica, ma anche di come si trasformano politics in policy, usando il consenso per sostenere la fatica del cambiamento e perseguire una chiara visione di futuro. È il coraggio di liberarsi dei vincoli e di sciogliere i nodi, consentendo all'innovazione di rigenerarsi costantemente e di stupirci. Innovare è l'abitudine di pensare al presente come un primo passo del futuro. Fare impresa vuol dire avere coraggio. Bisogna voler scommettere su se stessi, sul proprio talento, fronteggiando il rischio dei fallimenti e avere la capacità di rialzarsi.

Sono imprenditori spesso giovani, che con le loro startup sono portatori sani di coraggio e innovazione; hanno fiducia nelle proprie capacità e questo è un vero tratto distintivo. Sono le piccole, medie e grandi imprese che con coraggio hanno affrontato l'anno forse più difficile dal dopoguerra, ed hanno saputo inventarsi nuovi modi di produrre, di raggiungere i mercati, di organizzare il lavoro.

continua a pagina 11

L'editoriale

RIPARTIAMO DALLA FORMAZIONE

SEGUE DALLA PRIMA

Tutti noi abbiamo temuto di non farcela, ma sapevamo che resistere significa rispettare la propria storia e quella delle tante persone che hanno camminato e camminano al nostro fianco.

A tutte queste persone dobbiamo garantire il supporto affinché continuino a essere protagoniste del futuro di questo Paese e di questo territorio.

La digitalizzazione e l'innovazione tecnologica corrono veloci e molte delle professioni o delle competenze di oggi dovranno essere aggiornate, se non abbandonate per altre e nuove realtà.

Lasciare le persone sole è un'opzione che né le imprese né le Istituzioni possono prendere in considerazione.

Per questo abbiamo bisogno di un piano di politiche attive articolato ed efficace che intercetti tanto chi un lavoro già ce l'ha, tanto chi potrebbe trovarsi in difficoltà nei prossimi mesi o nei prossimi anni.

Riquilibrare competenze e professionalità delle persone è il più importante dei compiti che ci attendono in futuro, che richiederà tutto il coraggio necessario affinché dai numeri sui fabbisogni, si passi a modelli di reskilling e upskilling credibili, aggiornati al contesto di sviluppo tecnologico ed industriale che attende la nostra Regione ed il nostro Paese, puntando con maggiore convinzione su partnership pubblico-private.

Non possiamo né vogliamo farci scoraggiare dalle difficoltà che dovremo affrontare. Questo è il coraggio che serve per ripartire da quelle comunità che hanno reso grande il nostro territorio e lo faranno ancora in futuro.

Marco Gay

presidente

Confindustria Piemonte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

